

◆ **Il Ppe scioglie la sua riserva dopo una lunga riunione**  
La maggioranza sarà ampia

◆ **Discorso programmatico denso di obiettivi a breve. Il presidente vuole decidere a dicembre l'allargamento**

◆ **Sempre nel mirino dei conservatori il commissario Busquin che oggi ha deciso di parlare**

# Ue, Prodi incassa il sì dei Popolari europei

## Stamane il voto, si apre il quinquennio di presidenza del Professore

DALL'INVIATO  
SERGIO SERGI

STRASBURGO Presidente Prodi, come giudica la reazione dell'aula ai suoi chiarimenti? Scortato dal suo consigliere diplomatico, Armando Varricchio, il Professore marcia veloce per il labirinto di corridoi del parlamento. Una passerella lo porta dal vecchio edificio al nuovo, inaugurato due mesi fa. La passerella che lo consacrerà, finalmente, presidente della Commissione europea, successore dello sconfitto Santer alla guida dell'esecutivo comunitario, sarà invece il voto di oggi, dopo mezzogiorno. Anzi una raffica di sei voti. Su una risoluzione politica e, poi, quelli sulla designazione vera e propria sino al 22 gennaio del 2005. L'ultimo calvario d'una procedura complessa, il delicato equilibrio tra i gruppi politici che tiene Prodi ancora sulle spine. Passerà il presidente. Passerà la sua Commissione. Ma sarà del tutto indolore il transito sul ponticello dalle pareti di vetro che scavalca il canale che s'insinua tra gli edifici delle istituzioni europee di Strasburgo? Quanti voti contrari nel giorno della scontata investitura? Cento? Centocinquanta?

Il totovoto appassiona in attesa del verdetto notturno del gruppo Ppe dove albergano i 37 conservatori britannici risoluti a negare il loro sostegno alla Commissione. Senza ripensamenti. Il Ppe, alla fine, vota a maggioranza per il sì. Il capogruppo, Hans-Gert Pötering annuncia: 110 a favore, 38 contrari, 5 astenuti.

Come va, dunque? Il presidente si blocca, ci pensa e rimanda la palla: «E voi che ne dite?». Poi aggiunge: «Lo sapete, questo è un parlamento tutto particolare. Bisogna soppesare...». Prodi ha soppesato. E appena uscito dall'emiciclo dove ha dovuto fronteggiare l'assalto, un poco più composto, dei popolari che hanno condizionato il loro voto a favore alla risposta che Prodi avrebbe dato a proposito dei sospetti che graverebbero sul commissario belga Philippe Busquin, incaricato dello scottante dossier della Ricerca. Poltrona scomoda, lasciata dalla francese Edith Cresson inseguita dalle polemiche e dalle critiche del rapporto dei saggi. «Non ha detto tutto quel che sapeva nel corso dell'audizione», lamentano i popolari e deputati di altri gruppi. Busquin, a loro dire, è stato reticente sugli affari di tangenti che, negli anni scorsi, hanno colpito il partito socialista vallone di cui è stato leader nell'ultima fase. Anche Busquin s'avventura per l'intrico dei corridoi del parlamento. Sembra tranquillo. Ma tace. Parlerà solo dopo il voto di oggi. In ogni caso, se tutto

dovesse andare a rotoli, resterà deputato europeo. Non si è ancora dimesso per incompatibilità. I suoi collaboratori dicono: «Contro di lui c'è stato un attacco ingiusto e vergognoso». I conservatori lo vogliono alla gogna ma si scagliano anche contro i quattro commissari uscenti che sono stati riproposti, compreso l'italiano Monti universalmente apprezzato.

Spetta a Prodi rassicurare. Lo fa a suo modo. Sceglie la maniera più piano e didascalica. Ricorda: ogni commissario si è già impegnato a dimettersi se lo stesso glielo chiederò. Rammenta: un eventuale voto di sfiducia del parlamento sarà motivo di «seria meditazione». E semmai dovessero emergere responsabilità per reati penali, l'esame sarà «molto severo», fatta salva la presunzione d'innocenza. Prodi dice al parlamento: «Ho capito il messaggio e le critiche non saranno prese alla leggera». E dichiara d'essere disposto anche a rivedere la distribuzione dei portafogli. «La distribuzione degli incarichi è sperimentale», annuncia al parlamento. Che apprezza. Ma senza troppi entusiasmi. Prodi lo capisce e giustifica il tono senza troppa enfasi del suo discorso pronunciato in aula alle nove e un quarto del mattino. Qualcuno glielo fa notare. Gli rim-

### PIANO DI RIFORME

Prodi vuole rendere più trasparente l'istituzione europea

proverano un insufficiente respiro strategico. Lui incassa. Ma il motivo è chiarissimo. Tutto politico.

Il presidente Prodi sa bene di stare di fronte a questo parlamento «tutto particolare». Il Pse che lo sostiene ma «senza cambiali in bianco» come dichiara il capogruppo Enrique Baron Crespo. Il quale gli ricorda la non affinità politica visto che il professore ha una biografia tra «croce, ulivo e asinello». Il Ppe, spesso suo ospite, che lo tiene sul filo del rasoio. Ma Berlusconi sgombra il campo e dice: «Gli ho votato contro per due anni. Ma non avrei pensato di arrivare a questo, votargli a favore nell'europarlamento». I liberali, dove siedono quelli della sua lista, che lo incitano, con Paolo Costa, ad «essere molto ambizioso» nell'avventura dell'Ue. I Verdi spaccati a metà. La sinistra comunista che saluta il nuovo corso nei rapporti istituzionali ma che non può condividere la rotta liberista che Prodi avrebbe imboccato. In questa temperie, Prodi preferisce il «tono di responsabilità» anche se le promesse analitiche, le puntualizzazioni appaiono noiose. Gli «slanci» verranno

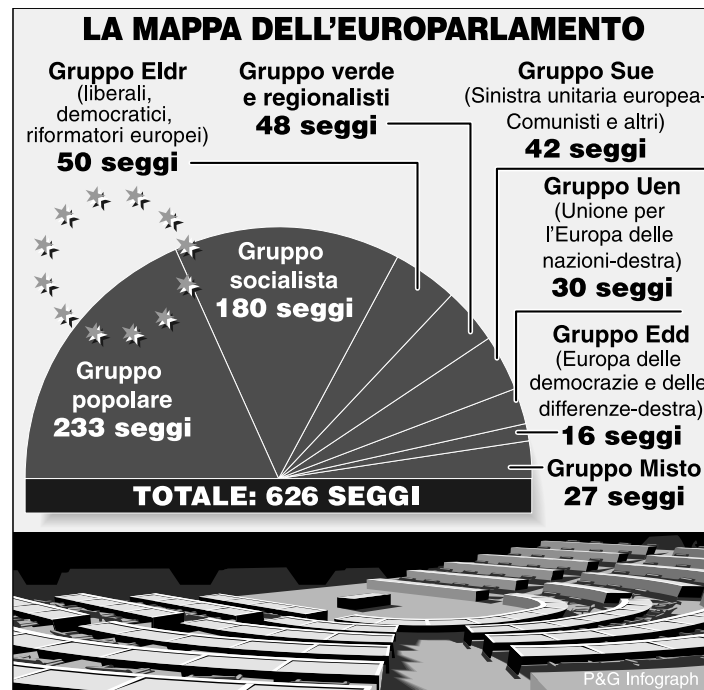


Christian Lutz/Ad

più tardi. Dopo il voto. Tra settembre e gennaio, il tempo per varare il Grande Progetto. Il programma del quinquennio. Quello che Prodi chiama il «Nuovo Inizio».

Le sfide sono tre e le indica: l'allargamento dell'Unione. Prodi vuole che ad Helsinki, al summit Ue in dicembre, si decida la data precisa per l'adesione dei paesi più preparati. Una richiesta che farà discutere. Poi c'è la riforma delle istituzioni. Impegno inderogabile, specie per il vicepresidente Neil Kinnock, incaricato di redigere, per febbraio, un «vasto piano». I citta-

dini, insiste Prodi, devono sentire vicine le istituzioni. L'invocazione di trasparenza, irrompe nell'Unione e, per dare l'esempio, il Professore si dice pronto a mettere a disposizione del pubblico il registro della sua corrispondenza. Infine: la crescita economica. Prodi conferma che vuole la riforma del welfare. Per «rimettere l'Europa al lavoro», l'economia deve essere sana. Come? Con una crescita sostenibile ed «aggiustamenti strutturali a costi inferiori». Lo preoccupano le tendenze demografiche: «I pensionati del 2050 sono già tra noi».



Il leader di Forza Italia Berlusconi; in basso Armando Cossutta; a lato l'intervento di Romano Prodi

### GLI ITALIANI

## Bertinotti, signor no anche a Strasburgo

### Il Pcdi di Cossutta si astiene

ROMA Soltanto Bertinotti e Speroni sono rimasti fuori dal coro degli eurodeputati italiani che hanno espresso il loro più ampio sostegno a Romano Prodi: il leghista Speroni non ha rinunciato ad attaccare il presidente designato della Commissione europea ripescando le vicende dell'Iri mentre il leader di Rifondazione Comunista, si è «detto contrario alla linea politica della commissione Prodi, che resta la stessa della commissione Santer».

Secondo Bertinotti, inoltre, levicendo del Timor Est, «dimostrano la falsità delle tesi che sono state alla base dell'intervento del Kosovo, tesi che hanno recepito sempre l'impostazione americana». Il Pcdi di Armando Cossutta, invece oggi si asterrà. In una nota Cossutta ha detto di non condividere l'orientamento del gruppo della sinistra unitaria a votare contro: «conosco bene Prodi e apprezzo altamente le sue capacità di direzione e i suoi intenti democratici». «Il presidente Prodi è stato capo del governo italiano in una fase decisiva per l'ingresso dell'Italia in Europa: non gli ho negato la mia fiducia allora, non intendonegar-

gliela ora» ha aggiunto, precisando che il Pcdi esprimerà «un voto di motivata e vigile astensione».

A favore «di una investitura chiara e forte e senza riserve» si è detta invece la Napolitano, capo della delegazione dei Ds, che ha auspicato «il rispetto reciproco fra le istituzioni», ed ha espresso la propria preoccupazione «più che per la corruzione, per il perseguimento degli interessi na-



zionali a scapito degli interessi europei. Undiscorso questo che vale non solo per la commissione ma anche per il Parlamento europeo». Chiaramente favorevole al voto anche Tajani, capo della delegazione di Forza Italia, il quale ha promesso «il contributo più forte del suo movimento»

ed ha parlato di una «battaglia sull'identità europea che dovrà essere condotta insieme da Consiglio, Parlamento e Commissione». Per il partito dell'Asinello, Costa si è detto infine «lieto di dare un'ampia fiducia a Prodi in vista delle riforme delle istituzioni».

Infine Berlusconi. Il leader di Forza Italia conferma il proprio sostegno a Romano Prodi nella voto per la presidenza della commissione europea.

«La grandissima maggioranza del Ppe» sosterrà l'ex presidente del Consiglio. «Innanzitutto spiega il Cavaliere: perché nel programma ha recepito molti punti che facevano parte del nostro programma; in secondo luogo perché non si poteva lasciare, in un momento come questo, senza testa i vertici europei, non si poteva lasciare senza guida le istituzioni europee. Inoltre, è un bene per il nostro Paese che sia un italiano a guidare l'Europa. E questo nostro atteggiamento dimostra come siamo bene in grado di distinguere gli interessi nazionali da quelli di partito».

MERCOLEDÌ  
**15**

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

**festa**  
nazionale de l'Unità '99

ore 18.00  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
Minitennis  
ore 19.00  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
Torneo di biliardino  
ore 20.00  
SPAZIO BIMBI/NURSERY  
GIROGIROMONDO  
ore 20.30  
PALACONAD  
in diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale de l'Unità il Direttore presenta «Il giornale di domani»  
ore 21.00  
SALA IDEE IN CAMMINO  
50 anni di Repubblica: le memorie e la storia con Nicola Tranfaglia, Leonardo Paggi,

Guido Calvi, Gilberto Dindalini, Raimondo Ricci, Claudio Montaldo, Agostino Giovagnoli, Giglia Tedesco  
Ore 21.00  
PALACONAD  
La cultura italiana in Europa  
Intervista con Giovanna Melandri, Nicola Piovani, Roberto Zaccaria, Ettore Scola, Ottavia Piccolo conduce Fabio Isman  
ore 21.00  
BALERA  
Giusbar canta Toni Ricci  
ore 21.00  
ARENA SX  
Negrita (gratuito)

ore 21.30  
ARCI E CIM  
Crociera: la vacanza tomata di moda  
ore 21.30  
EL BAILE  
Corso di ballo a seguire dj Flaco Leo e Gj  
ore 21.30  
PIAZZETTA FORNACI  
Rassegna Salvatore  
Film: Mediterraneo

NB: l'iniziativa «La giustizia in Italia: ma chi pensa alle vittime dei reati?» in programma domani alle ore 18.00 è stata annullata per soprappiù ed inderogabili impegni istituzionali degli On. Finocchiaro e Siniscalchi. L'iniziativa Mutue e fondi sanitari integrativi nella riforma del welfare (Lega Coop e Assicoop) con Ivano Barberini, Giovanni Bissoni, Giovanni Consorte, inizialmente in programma oggi, 15 settembre alle ore 18.00, è stata rinviata alle ore 18.30 del 20 settembre.

www.modena.pda.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

